la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO IX

n. 11 – NOVEMBRE 2017

BvS

SPECIALE
BIBLIOTECA VIGANÒ

«Ne' miei dolci studi m'acqueto»

DI GIANCARLO PETRELLA

Una raccolta tra passato e futuro

DI PIERANGELO GOFFI

ISSN 2036-1394

SPECIALE BIBLIOTECA VIGANÒ

la Biblioteca di via Senato – Milano

MENSILE DI BIBLIOFILIA – ANNO IX – N.11/88 – MILANO, NOVEMBRE 2017

Sommario

SPECIALE BIBLIOTECA VIGANÒ

4 «NE' MIEI DOLCI STUDI M'ACQUETO»
di Giancarlo Petrella

86 UNA RACCOLTA TRA PASSATO E FUTURO
di Pierangelo Goffi

Biblioteca di via Senato
FONDAZIONE

Biblioteca di via Senato

Via Senato 14 - 20121 Milano
Tel. 02 76215318 - Fax 02 798567
segreteria@bibliotecadiviasenato.it
direzione@bibliotecadiviasenato.it
www.bibliotecadiviasenato.it

Presidente
Marcello Dell'Utri

Direttore responsabile
Gianluca Montinaro

Coordinamento pubblicità
Margherita Savarese

Progetto grafico
Elena Buffa

Servizi Generali
Gaudio Saracino

Fotolito e stampa
Galli Thierry, Milano

Immagine di copertina
Camillo Leonardi, *Lunario al modo de Italia calculato*, Venezia, Niccolò Zoppino, settembre 1525, frontespizio acquarellato (particolare)

Stampato in Italia
© 2017 – Biblioteca di via Senato Edizioni – Tutti i diritti riservati

Reg. Trib. di Milano n. 104 del 11/03/2009

Per ricevere a domicilio (con il solo rimborso delle spese di spedizione, pari a 27 euro) gli undici numeri annuali della rivista «la Biblioteca di via Senato» scrivere a: **segreteria@bibliotecadiviasenato.it**

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali diritti per immagini o testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Editoriale

*Dire che l'Italia è un Paese dalle infinite meraviglie è dire un'ovvietà. Eppure – della stragrande maggioranza di queste – in molti ne ignorano l'esistenza. Come nel caso della Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò", magnifica raccolta di testi antichi e moderni a cui è dedicato questo monografico de «*la *Biblioteca di via Senato».*

Creata nel corso di oltre quarant'anni dall'ingegner Carlo Viganò, e poi donata alla sede bresciana dell'Università Cattolica, questa straordinaria collezione (che presenta la quasi totalità delle più importanti opere ad argomento scientifico, dal '400 al '900) risulta ancora sconosciuta ai più.

Un'occasione – quindi – questo numero del nostro mensile, per addentrarsi, assieme a Giancarlo Petrella, attraverso gli scaffali di un vero e proprio 'tesoro', soffermandosi non solo ad ammirare i volumi più rari e preziosi, ma anche a scoprire la stratigrafia della collezione, le illustri provenienze dei volumi e i fitti scambi che ne hanno portato all'acquisizione.

Un'indagine serrata – quella di Petrella – che porta, in conclusione, a mettere a fuoco la straordinaria e singolare personalità del creatore della raccolta: l'ingegner Viganò. Un uomo che, fatto più unico che raro, si può davvero 'raccontare' attraverso i libri che ha collezionato.

Gianluca Montinaro

Lunario al modo de Italia

Calculato. Composto nella Citta di Pesaro per lo eccellentissimo dottore Maestro Camillo de Leonardis. E da quello reuisto: & aggiontoui in fine vna Epistola del R. Monsignor da Fossempronio: mandata al eccellentissimo Duca di Urbino con vn capitolo contra la turba pronunciante diluuio & altre ruine.

SPECIALE BIBLIOTECA VIGANÒ
La Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò"

UNA RACCOLTA TRA PASSATO E FUTURO

PIERANGELO GOFFI *

«My library was dukedom large enough»
(Shakespeare, *The Tempest*, act I, scene II)

La consegna simbolica della "Biblioteca di Storia delle Scienze Esatte"[1] alla sede bresciana dell'Università Cattolica avviene nel pomeriggio del 10 aprile del 1973 quando l'ingegner Carlo Viganò riceve presso la propria abitazione la visita dell'allora Magnifico Rettore, Giuseppe Lazzati.

È l'atto conclusivo di un progetto concepito dall' ingegner Viganò molto tempo prima, all'inizio degli anni Venti quando - giovane laureato al Politecnico di Milano - era entrato in contatto con l'ambiente culturale della Cattolica di Milano e in particolare con padre Agostino Gemelli. È proprio il fondatore dell'Ateneo milanese che per primo incoraggia il giovane Viganò ad assecondare la sua passione per il collezionismo di testi e manoscritti scientifici originali, affinché costituisca una biblioteca specialistica da donare, a tempo debito, all'Università Cattolica.

Carlo Viganò, trasferitosi nel 1929 a Brescia per curare gli affari di famiglia, inizia così a dare vita a quella formidabile raccolta di materiale prezioso e raro che è oggi la Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò".

L'evento che gli offre lo spunto per dare forma concreta all'antico proposito si manifesta nel 1971, quando l'Università Cattolica decide di istituire a Brescia la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. I motivi e i tempi della scelta vengono esplicitati da Viganò in due lettere, datate 7 e 22 agosto 1971,[2] e indirizzate all'ingegner Adolfo Lombardi[3]: con la prima Viganò espone i motivi del-

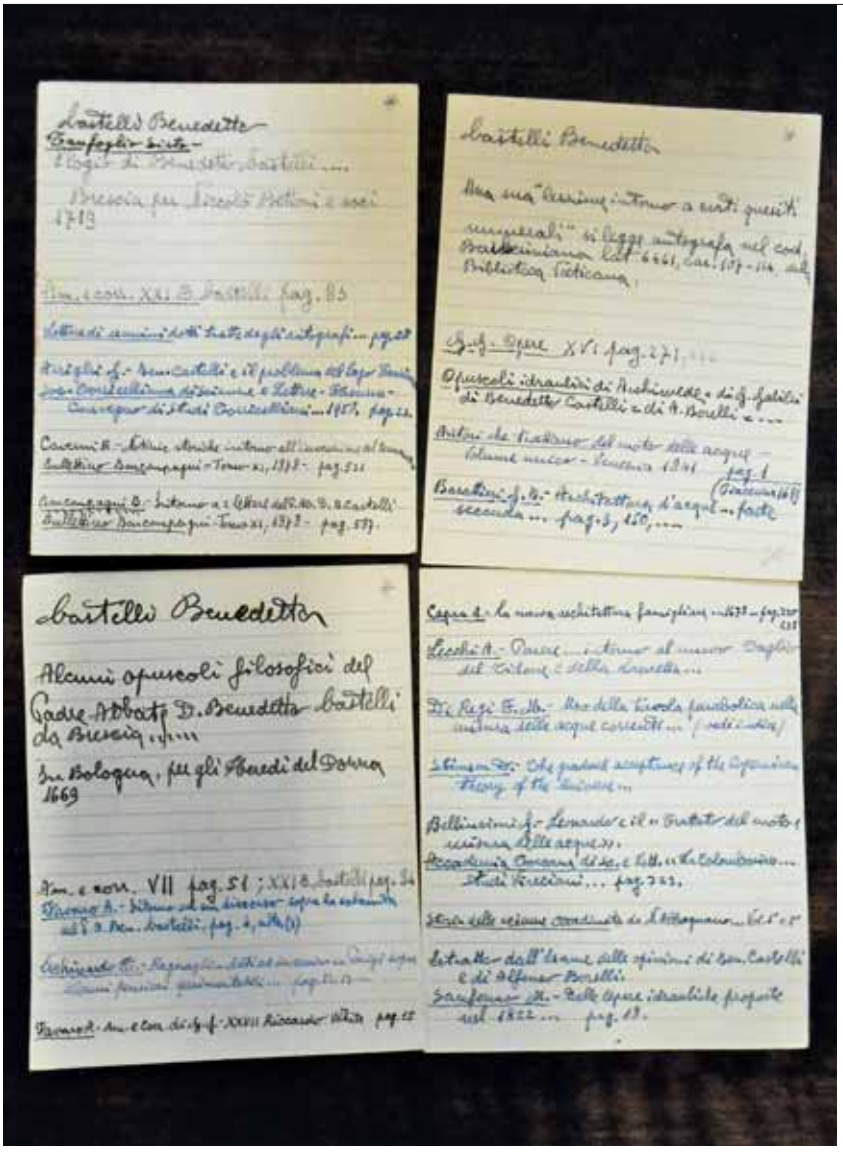
Nella pagina accanto: bozza manoscritta dell'*ex libris* Viganò

NOTE

[1] Lettera di Carlo Viganò ad Adolfo Lombardi, 7 agosto 1971, in Busta 1, Carteggio Carlo Viganò - Università Cattolica.

[2] Lettere di Carlo Viganò ad Adolfo Lombardi, 7 e 22 agosto 1971, in Busta 1, Carteggio, cit.

[3] Adolfo Lombardi (1919-2006) fu una figura di spicco della finanza e dell'editoria bresciana. Laureatosi in ingegneria elettronica, nel 1951 approdò alla Scuola Editrice, dove fu consigliere delegato e direttore generale dal 1954 al 1979. Lombardi fu anche presidente della Banca San Paolo dal 1976 per quasi un ventennio, e consigliere della Fondazione Banca San Paolo di Brescia, dalla costituzione fino al 2002. Lombardi annoverò nel suo lungo curriculum anche altri incarichi prestigiosi quali la presidenza dell'Associazione Italiana Editori negli anni Sessanta-Settanta e quella dell'Ente bresciano per l'istruzione superiore (E.B.I.S.), giocando un ruolo importante nella fondazione della sede bresciana dell'Università Cattolica.



Sopra da sinistra: schedine manoscritte bibliografiche di Viganò dedicate a Benedetto Castelli; *ex libris* del Prof. Antonio Favaro. Nella pagina accanto: l'ingegner Carlo Viganò, in una foto del 1965

[4] Giuseppe Camadini (1931-2012). Laureato in giurisprudenza, notaio, ricoprì ruoli istituzionali in aziende e istituti di credito. Nella Banca San Paolo fu consigliere, componente del Comitato esecutivo e presidente. Consigliere prima e presidente poi della Cattolica Assicurazioni, è stato consigliere anche presso il Banco di Brescia, la Banca di Valle Camonica, l'editrice La Scuola s.p.a. e la Nuova Editoriale Italiana. Componente del consiglio d'amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fu anche fondatore e primo presidente dell'Opera per l'Educazione Cristiana e dell'Istituto Paolo VI di Brescia.

[5] Carlo Felice Manara (1916-2011) è stato professore ordinario di geometria presso varie Università e professore emerito presso l'Università degli Studi di Milano. Fu preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali sia presso l'Università di Modena che in quella dell'Università degli Studi di Milano.

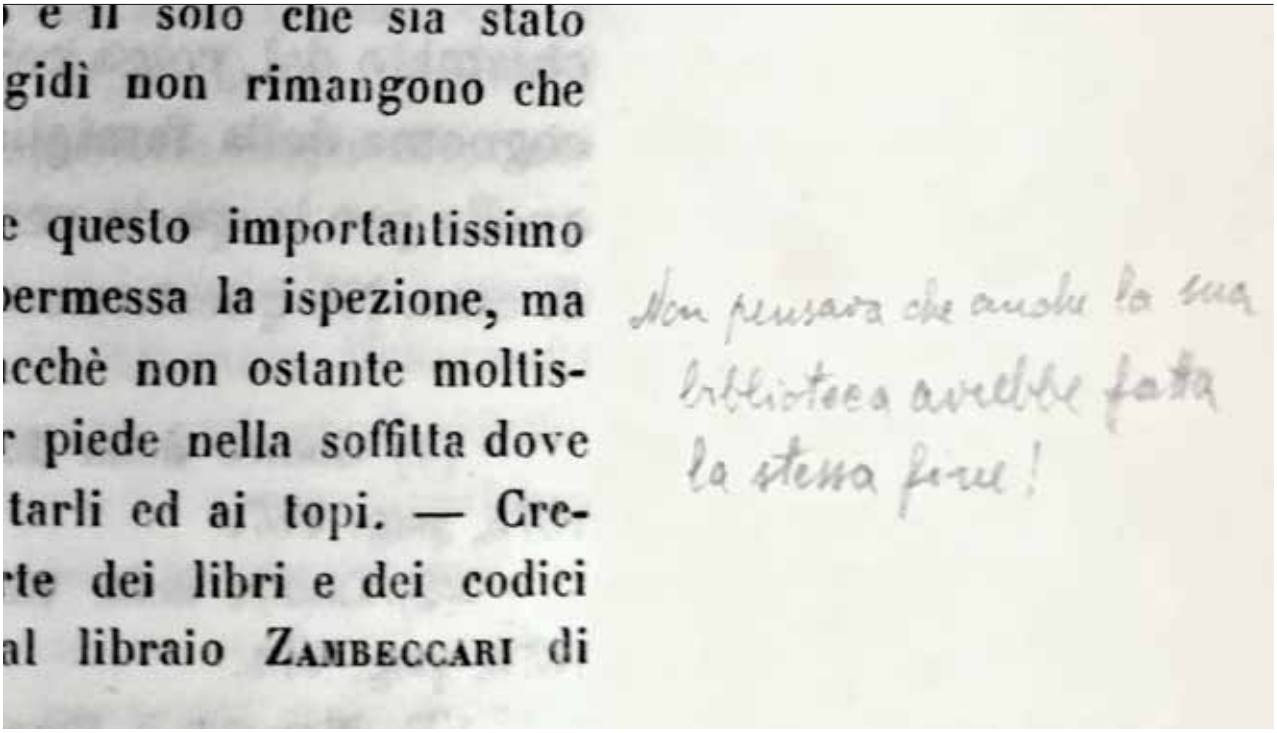
la sua decisione (la promessa fatta da giovane a padre Gemelli), nella seconda chiarisce meglio le condizioni e i termini della donazione.

I due anni che intercorrono tra la stesura di quelle lettere e l'incontro col Rettore nell'aprile 1973 sono dedicati all'organizzazione del trasferimento della biblioteca dall'abitazione dell'ingegnere alla sede bresciana dell'Università Cattolica, in via Trieste. È un fitto susseguirsi di incontri, sopralluoghi e relazioni che, come si evince dalla ricca corrispondenza conservata nell'archivio della Biblioteca Viganò, coinvolge da un lato le massime cariche istituzionali dell'Università Cattolica (il rettore Lazzati, il direttore amministrativo di Milano Giancarlo Brasca, il direttore della Biblioteca di Milano Valentino Foffano, il direttore amministrativo della sede di Brescia Emilio Cuzziol, il direttore della biblioteca di Brescia Roberto Togni), dall'altro alcune tra le principali figure del mondo finanziario e imprenditoriale cattolico bresciano che incise in maniera profonda nella vita sociale e culturale di quel periodo (oltre al già citato ingegner Lombardi ebbe parte attiva nella vicenda anche l'avvocato Giuseppe Camadini).[4]

Come consulenti sono interpellati i professori Carlo Felice Manara[5] e Giovanni Melzi,[6] che in quegli anni furono, in momenti diversi, presidenti del comitato ordinatore della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di Brescia, nonché alcuni tra i principali storici della scienza del tempo (Arnaldo Masotti, Carlo Maccagni, Giorgio Tabar-

Nel 1987 ricevette la laurea honoris causa in Filosofia, conferitagli dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, ateneo col quale ebbe una lunga collaborazione. Fu membro dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, dell'Académie Internationale de Philosophie de Science di Bruxelles.

[6] Giovanni Melzi (1931-1992). Laureatosi in matematica a Milano con una tesi di geometria algebrica, fu assistente di Carlo Felice Manara dal 1954 al 1957 presso l'Università di Modena. In seguito egli seguì Manara a Pavia e a Milano. Nel 1967 vinse il concorso alla cattedra di Geometria presso la Facoltà di Scienze di Milano, trasferendosi successivamente all'Università Cattolica di Brescia. Nel 1985 passò alla cattedra di Matematica generale della Facoltà di Economia e Commercio della stessa Università Cattolica (sede di Milano).


e il solo che sia stato
gidì non rimangono che

e questo importantissimo
permessa la ispezione, ma
cchè non ostante moltis-
piede nella soffitta dove
tarli ed ai topi. — Cre-
te dei libri e dei codici
al libraio Zambeccari di

Non pensava che anche la sua biblioteca avrebbe fatta la stessa fine!

Appunto di Carlo Viganò sulla dispersione della biblioteca di Antonio Favaro

roni, Giulio Lenzi).[7] Proprio su suggerimento del professor Tabarroni nel 1977 viene chiamato a collaborare «un giovane e attivo sacerdote di Cremona che si è laureato in fisica con me».[8] Si tratta di don Pierluigi Pizzamiglio il quale, eccezion fatta per il periodo 1989-1995 che lo vede impegnato in Asia come *Fidei Donum*, si occuperà della biblioteca sino al 2015, in qualità di conservatore prima e di direttore poi.

Nel 1987 viene promossa la prima iniziativa convegnistica, dedicata al tema «Tre generazioni di gesuiti scienziati: Lana, Borgondio, Boscovich». A questa ne seguono altre, tra le quali il Convegno su «Paolo VI e la Scienza», promosso nel 1998 per celebrare il centenario della nascita di Giovanni Battista Montini; le due «Commemorazioni Tartagliane» del 2000 e del 2007; due «Congressi nazionali della SISM, Società Italiana di Storia delle Matematiche» (il decimo, nel 2010, e il dodicesimo, nel 2012). Da ultimo si ricordano le due celebrazioni organizzate per ricordare la figura di Carlo Viganò: nell'ottobre del 2004, centenario della nascita dell'ingegnere, e nel 2013 per il quarantesimo anniversario della donazione della biblioteca all'Università. Tra le attività

[7] Arnaldo Masotti (1902-1989) fu professore ordinario di meccanica razionale e statica grafica nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, della quale fu preside dal 1935 al 1939. Fu pure docente di matematica generale nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La sua attività di ricerca si svolse negli ambiti dell'analisi matematica e della geometria analitica, della meccanica razionale e della fisica matematica, nonché della storia delle scienze esatte. A lui l'Ateneo di Brescia diede incarico dopo il 1955 di curare una nuova edizione commentata delle opere di Niccolò Tartaglia.

Carlo Maccagni, nato a Genova nel 1932, è stato professore ordinario di Storia della Scienza e della Tecnica all'Università di Ge-

di quegli anni possiamo ricordare la collaborazione con alcune istituzioni bresciane quali il Centro Ricerche Leonardiane, la Biblioteca Queriniana, l'Editrice Morcelliana, la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Ateneo di Brescia, e quella, a livello nazionale, con il Centro "Ugo Morin" di Paderno del Grappa, col Giardino di Archimede di Firenze, con la Biblioteca Europea di Informazione Culturale (BEIC) e con la Società Italiana di Storia delle Matematiche.

Nell'ultimo biennio si è dato nuovo slancio all'opera di valorizzazione del patrimonio della Biblioteca. Sono stati attivati progetti relativi alla catalogazione in forma elettronica del Fondo antico e del Fondo moderno e si è pensato a un piano di acquisizioni di testi inerenti la storia delle scienze che serviranno ad arricchire e aggiornare la sezione storiografica di supporto alla collezione storica. Sono passi intesi a offrire agli utenti della Biblioteca gli strumenti necessari per lo studio e per la ricerca, che vanno ad affiancarsi ai due cataloghi a stampa dedicati al Fondo antico.[9]

Seppur dettato dalla passione e teso alla «ricerca della felicità», il raffinato collezionismo di Viganò non ha nulla di autoreferenziale. La biblioteca da lui creata è senza dubbio una biblioteca 'specialistica', ma anche una biblioteca assolutamente 'speciale' per la ricchezza e varietà di contenuti. È un ammaliante giardino delle meraviglie, in cui ci si incammina su strade conosciute per ritrovarsi inevitabilmente, e felicemente perdersi, in territori inesplorati. Come in un mirabile gioco di fughe e controfughe bachiane, quando da una iniziale e apparentemente semplice linea melodica fioriscono continue invenzioni e temi sempre nuovi, così ogni singolo volume della Biblioteca apre innumerevoli prospettive e suggerisce accattivanti percorsi di ricerca.

Non è quindi difficile comprendere lo spirito che si cela dietro il motto «Ne' miei dolci studi m'acqueto», che Carlo Viganò sceglie per il suo ex libris. Non si tratta di un aristocratico distacco dagli affanni del vivere quotidiano, ma piuttosto della dichiarazione di un modo di intendere lo studio e la ricerca come risultato di un impegno continuo, metodico, rigoroso e tuttavia sempre aperto a ogni nuova sollecitazione.

Studiare sui libri della Biblioteca Viganò vuol dire confrontarsi con la serietà di un progetto culturale lungimirante, risultato di una grande generosità soprattutto intellettuale.

Insomma, una lezione di vita che un'istituzione accademica deve avere la volontà e capacità di trasmettere a tutti i livelli: ai ragazzi delle superiori, potenziali futuri utenti; agli iscritti, per onorare un progetto educativo esemplare; ai ricercatori, ai docenti e agli studiosi tutti, poiché la Biblioteca Viganò è anche un patrimonio di Brescia e della sua comunità scientifica.

Per questo motivo la Biblioteca Viganò cercherà di essere un cantiere sempre aperto, pronto ad accogliere, promuovere e supportare ricerche, seminari, convegni, pubblicazioni. Sarà questo il miglior modo per ringraziare Carlo Viganò del dono fatto a un'istituzione, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla quale egli era così profondamente legato e affezionato.

** Responsabile dei Fondi storici e archivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia)*

nova.

Giorgio Tabarroni (1921-2001) fu professore ordinario di Storia della Scienza e della Tecnica all'Università di Bologna.

Giulio Lenzi era direttore del Centro di Fisica e della Biblioteca del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

[8] Lettera di Giorgio Tabarroni a Carlo Felice Manara, 5 gennaio 1977, in Busta 1, Carteggio, cit.

[9] Si fa riferimento a *La raccolta Carlo Viganò: manoscritti, incunaboli, cinquecentine*, a cura di Pierluigi Pizzamiglio, edito dall'Editrice La Scuola nel 1979, e al *Catalogo della Biblioteca di Scienze Carlo Viganò. Fondo antico (1482-1800) e Fondo Manoscritti*, a cura di Gigliola Marsala, edito da Vita e Pensiero nel 1994.